

L'intervista

Intervista all'ex membro del board Bce

Bini Smaghi: dovrà riscrivere il Recovery plan di Petrini • a pagina 8

Bini Smaghi "Riscrivere il piano per la ripresa sarà la priorità del governo"

di Roberto Petrini

ROMA – «Riscrittura del Recovery plan, riforme strutturali, uscita dal blocco dei licenziamenti preparata dalla riforma degli ammortizzatori sociali». Lorenzo Bini Smaghi, economista, central banker, tra i più brillanti della nidiata dei Draghi Boys, entra nel vivo nell'agenda del nascente governo e ricorda che il dividendo del nuovo esecutivo sarà molto alto con uno «spread in veloce riduzione».

Dal suo osservatorio di testimone privilegiato delle vicende economiche italiane sgombra il campo anche dall'ipotesi che Draghi possa adottare misure drastiche sul debito pubblico del nostro Paese: «Se l'Italia riprenderà a crescere - dice a *Repubblica* - e adotterà una visione di medio periodo nella conduzione della politica economica, il problema del debito si risolverà da solo».

Dottor Bini Smaghi, lei attualmente è presidente di Société Générale, all'inizio degli Anni Novanta faceva parte della squadra di Draghi al Tesoro. Come si lavorava con lui, molti ricordano la capacità di ascolto e lo spirito di team. È così?

«Draghi tende a delegare molto, ma in cambio pretende molto, non solo in termini di intensità di lavoro ma anche di disponibilità e di disciplina per quel che riguarda la comunicazione esterna. Se si vuol far parte dell'"inner circle", si devono rispettare questi impegni».

La domanda ricorrente è

quella delle ascendenze teoriche di Draghi: cattolico sociale, allievo di Caffè, in sintonia con Giavazzi?

«Draghi ha sempre avuto un approccio pragmatico, ma con obiettivi ben chiari, come quando ha guidato il Tesoro negli anni in cui l'Italia doveva entrare nell'euro, oppure quando la Bce ha avviato il quantitative easing».

Lei è stato nel board della Bce, non posso non chiederle perché le qualità di un banchiere centrale risultano utili quando si governa un Paese.

«Al banchiere centrale si chiede rigore analitico ma anche una capacità di interagire con i mercati, con i governi e con l'opinione pubblica in generale. Le banche centrali sono in teoria indipendenti ma l'efficacia della loro azione dipende in ultima istanza dal sostegno dell'intero sistema economico».

Il "dividendo Draghi" si è già visto con la riduzione dello spread negli ultimi giorni, pensa che continuerà questa tendenza?

«Proseguirà quando Draghi formerà il governo, otterrà la fiducia in Parlamento e comincerà a prendere decisioni nell'interesse del Paese. Se si riuscisse poi ad avere un periodo di stabilità politica, intorno ad obiettivi condivisi, lo spread italiano si ridurrebbe ancor più velocemente».

Il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, ieri durante il suo intervento al Forex ha accennato ad una agenda per Draghi: una sorta di riscrittura

del Recovery Plan e riforme strutturali.

«Sono sicuramente le priorità per i prossimi mesi, perché senza queste misure non riusciremo ad ottenere i 209 miliardi del Recovery Plan. Accedere a queste risorse sarà la principale misura del successo del nuovo esecutivo».

C'è poi il tema della exit strategy dalle misure di emergenza del 2020.

«La fine del blocco dei licenziamenti deve essere preparata con una riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive del lavoro, che il Paese aspetta da anni».

Sul debito pubblico alcuni agitano l'idea che Draghi possa essere portato a misure drastiche. Lei che ne pensa?

«Draghi conosce meglio di chiunque i mercati finanziari e sa per esperienza che l'unico modo per uno Stato di essere credibile è quello di onorare i propri debiti, innanzitutto con la crescita economica. Se l'Italia riprenderà a crescere e adotterà una visione di medio periodo nella conduzione della politica economica, il problema del debito si risolverà da solo. La crisi di chi ha governato negli ultimi anni è nata principalmente da un uso della finanza pubblica mirato al consenso di breve periodo, ad esempio con bonus di varia natura piuttosto che attraverso riforme. Spetta tuttavia agli elettori capirlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Banchiere** Lorenzo Bini Smaghi

—“—
Mario Draghi ha sempre avuto un approccio pragmatico, ma con obiettivi ben chiari, come quando ha guidato il Tesoro
—”—

—“—
La fine del blocco dei licenziamenti deve essere preparata con una riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive
—”—



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.